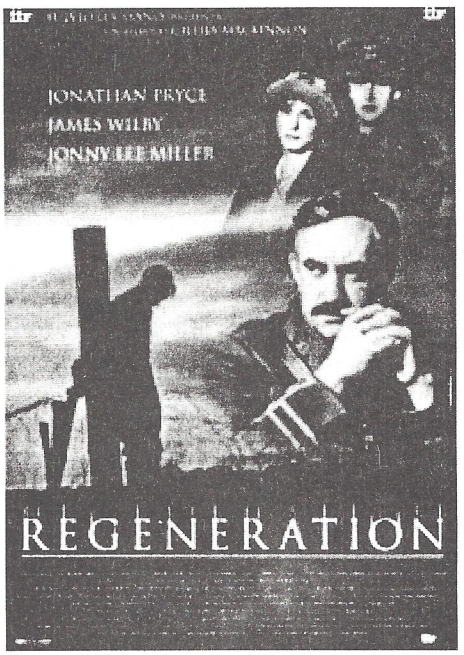
# REGENERATION

CAST TECNICO ARTISTICO
Regia: Gillies MacKinnon
Sceneggiatura: Pat Barker e Allan Scott
Fotografia: Glen MacPherson
Musica: Michael Danna
(INGHILTERRA, CANADA, 1997)
Durata: 105 '
Prodotto da: Norstar, BBC, Rafford Films
Distribuzione cinematografica: IIF
PERSONAGGI E INTERPRETI
William Rivers: Jonathan Pryce
Siegfried Sassoon: James Wilby
Wilfried Owen: Stuart Bunce
Billy Prior: Johnny Lee Miller

a cura di Fabio Guerra

1917, Claiglockhart, Scozia. A mille chilometri di distanza infuria una guerra che sta lasciando sul campo milioni di vittime. Nella casa di cura psichiatrica del dottor William Rivers, neurologo e antropologo di fama, si c[illegible]no i mali della mente di coloro che la guerra ha segnato con il suo orrore. E si cerca di curare anche due poeti, Sigfried Sassoon e Wilfred Owen - interpretati rispettivamente da James Wilbi e da Stewart Bunce - "malato ", il primo , per aver denunciato in un documento la follia della guerra, il secondo profondamente ferito nel suo equilibrio da quell'orrore. Jonathan Prjce nel ruolo di un personaggio realmente esistito ( dott. W. Rivers ), sperimenta - in maniera tanto dolorosa per il suo spirito - i primi rudimenti della psicanalisi raccontando il dramma personale di un uomo che doveva curare i suoi pazienti con la consapevolezza che, appena guariti, sarebbero dovuti tornare a vivere gli orrori della guerra. I suoi metodi psicoterapeutici sono contrapposti alle brutali "applicazioni elettriche" del dottor Yealland - anche lui realmente esistito -. Entrambi i medici hanno lasciato ampie documentazioni sulle loro terapie che riducono il paziente a un ingranaggio da riparare e rispedire al più presto al fronte. Mentre sono molti i film sulla seconda guerra mondiale e sul Vietnam, pochissimi sono quelli ambientati durante la prima guerra mondiale. Forse, questo è dovuto al fatto che in quest'ultima il coinvolgimento dell'esercito degli Stati Uniti fu assai minore. Il regista di "Small Faces" ci parla di un conflitto che sembra lontano, ma che continua a restare il paradigma della guerra devastante in cui gli uomini si scontrano e si uccidono a pochi metri di distanza. Il film, basato sull'omonimo romanzo di Pat Barker si apre con gli effetti devastanti della guerra: dall'alto la macchina da presa osserva distese di terra e fango da cui si scorgono, quasi forgiati dalla stessa materia, cadaveri, corpi agonizzanti, sequenze agghiaccianti di campi di battaglia. La pellicola presenta alcuni caratteri di particolare interesse, mettendoci di fronte alle conseguenze che la guerra ha sulle menti di chi vi partecipa, oltre che sui corpi, senza che il regista faccia alcuna concessione effettistica. Nel film prevale piuttosto la "pietà" come risposta alla tragedia della guerra, la compassione intesa come comunanza di dolore. "Il mio tema è la guerra, e la pietà della guerra. La poesia è nella pietà" scriveva Owen nell'introduzione al libro di poesie pubblicato prima della sua morte. In una drammatica scena il soldato Burns ormai ridotto a un relitto si accovaccia nudo, "bianco come una radice" - sembra uscire da un quadro di Kokoschka - dopo aver disposto attorno a se animali morti trovati appesi sugli alberi; aspetta di disfarsi con loro nella terra, in una sofferenza estrema "priva di scopo e di dignità". Come nel libro anche nel film è seguita con garbo l'amicizia fra Sassoon e Owen - i due si incontrano realmente a Craiglockhart e documentata è l'influenza che il primo ebbe sulla scrittura poetica del secondo. La foto di Sassoon che Owen custodisce prima di partire sintetizza i loro sentimenti d'amicizia. Owen, poeta




alle prime armi, avviato da Sassoon a temi impegnativi, fu ucciso una settimana prima della fine del conflitto; tra le sue poesie rimaste una conclude demolendo la "vecchia menzogna" "Dulce et decorum est pro patria mori". Il protagonista ormai disilluso afferma quanto "penoso e sporco" sia invece morire per il proprio paese. Insomma anche se lo scozzese Mackinon è un regista più che altro televisivo, con questo film, presentato quest'anno al festival di Venezia, ha dimostrato grande professionalità nel confezionare una pellicola degna della grande tradizione del cinema britannico

## Il film della prossima settimana

### COMPLICE LA NOTTE

*di Mike Figgis Durata: 103'*

One Night Stand, è un modo anglosassone per indicare l'avventura di una notte, "una botta e via" di tipo sessuale; ed è proprio quello che sembra accadere al pubblicitario Wesley Snipes, che in trasferta da Los Angeles a New York si gode una notte d'amore con la Kinski.
Si può credere o non credere al caso, infastidirsi o meno a certi spunti narrativi in cambio il film, arpeggiando su un intimismo di qualità, offre preziosi momenti fra tenerezza e cinismo; e si drappeggia con grazia nella confezione musicale firmata dal regista stesso.